



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## Consigli di Pio XII agli sposi perchè quando siano lontani dagli occhi non lo siano anche dal cuore

Continuando nella sua trattazione degli argomenti che si riferiscono alla vita matrimoniale in rapporto alle leggi cristiane, il Santo Padre in uno dei suoi discorsi del mese scorso agli sposi novelli, ha parlato dei pericoli costituiti dalla forzata separazione dei coniugi, più o meno temporanee.

### Specialmente

in tempo di guerra, ha ricordato il Papa, l'appello della Patria ha necessariamente distaccato tante giovani coppie. «Quante coppie, ha esclamato Pio XII, per essersi, prima di lasciarsi, definitivamente unite davanti a Dio, hanno anticipato il giorno delle loro nozze, mentre l'uomo è passato, si può dire, dall'altare al campo o al quartiere! Quanti, con cuore nobilmente risoluto, ma pur trafitto, attendono da un giorno all'altro la chiamata dell'arduo dovere! Quanti vedono protrarsi indefinitamente il loro lontano esilio o la loro prigionia!».

### Ma anche

in tempo di pace necessità di vita e di lavoro possono tenere a lungo distanti l'uno dall'altro gli sposi. Tali circostanze, ha fatto notare Sua Santità, costituiscono non solo una prova e un dolore, ma anche un pericolo.

«Prova, dolore, sì; ma anche pericolo: il pericolo che la loro lontananza prolungata, a poco a poco assuefacendo l'animo alla separazione, raffreddi e scemi l'amore secondo quel triste proverbio: «lontano dagli occhi, lontano dal cuore»; il pericolo che nell'assenza dello sposo legittimo si insinui nello spirito amareggiato la tentazione di cercare o di accettare certi compensi illegittimi del cuore e dei sensi: il pericolo, in una parola, di cedere agli assalti più o meno aperti o mascherati di importuni, di passionati, o di interessati».

### Il buon senso cristiano

esige che quando il marito è lontano la sposa abbia un contegno particolarmente serio e che nella vita e nell'abbigliamento dimostri, con la sua austerità, di essere fedele all'assente. La lontananza del

marito è come una provvisoria vedovanza per la donna; e in questi casi la donna deve proprio seguire i consigli che San Paolo dava alle vedove, e cioè di evitare le molte relazioni e visite, le oziosità, le loquacità, i pettegolezzi.

### Al contrario

la moglie deve dedicarsi alla cura della famiglia e della casa, alle buone opere, alla preghiera e con la serietà della condotta non dia alcuna occasione di maldicenza.

Più avanti il S. Padre ha messo in guardia gli sposi da quella eccessiva «sentimentalità» che ricerca fuori del rifugio domestico aliene e disordinate soddisfazioni e conforti: e li ha esortati invece a mantenere e custodire vivo, saldo, immutato e tenero il mutuo ricordo.

Dopo di aver dato una serie di consigli pratici, non ultimo quello delle relazioni epistolari, il S. Padre ha fatto rilevare che se Dio è, come deve essere, il legame dell'amore degli sposi cristiani, a sua volta lo suggerirà così saldamente che nulla al mondo avrà la forza di rallentarlo o scemarolo.

«Ricordatevi però, ha concluso S. Santità, che se Dio ha elevato il vincolo nuziale a Sacramento, fonte di grazia e di forza, non dà la perseveranza in esso senza la vostra propria e costante cooperazione: mediante la preghiera quotidiana; mediante il dominio sulle vostre inclinazioni e i vostri affetti (specialmente se doveste vivere per qualche tempo l'uno dall'altro lontani); mediante una stretta unione con Cristo nella divina Eucarestia pane dei forti, di quei forti i quali anche a costo di sacrifici e di rinunzie sanno mantenere inviolata la castità e la fedeltà coniugale».

## ORDINE NUOVO E CHIESA

Si parla di ordine nuovo da instaurarsi dopo la guerra.

Oramai è pacifico che non bastano le armi per darci questo ordine ma che esso dovrà poggiar sopra basi morali ben ferme e queste poggiano a loro volta sulla religione. E guardate un po': di questo ordine si parla anche in un «Oremus» del Messale, quello della Domenica quarta dopo Pentecoste che suona così: «Deh! con-

cedici, o Signore, che il CORSO DEL MONDO si svolga pacificamente per noi, secondo il tuo ORDINE; e che la tua Chiesa gusti la gioia d'una tranquilla devozione». Bello nevvvero?

In questa preghiera si chiede principalmente a Dio che allontani la persecuzione della Sua Chiesa, perchè possa in pace attendere alla Sua grande missione spirituale.

Missione, ripeto, che giova grandemente a fondare un pacifico «Ordine» nel mondo. Ma c'è qualche cosa di più. Il Card. Schuster commenta: «All'incremento della Chiesa molto contribuiscono le pubbliche condizioni sociali, le quali sono pur esse in mano di Dio, nel senso che, mentre i popoli si agitano e si scapricciano giusta le loro passioni, Dio però dà ordine a tutti questi eventi, e li indirizza alla Sua gloria finale ed alla salvezza delle anime». Ed allora noi dobbiamo guardare con confidenza all'avvenire. Questo è nelle mani di Dio.

## Vocazione degli Italiani

«Nel dovere di ogni giorno, compiuto con sacrificio, con decisione, si distingue il cristiano, sì che il suo esempio sia monito agli increduli ed apologia della fede. Come innumeri nostri fratelli soldati, troviamo nei conforti della religione aiuto a vivere degnamente queste ore di profondo travaglio e come i nostri fratelli soldati offriamo quanto abbiamo di più caro affinché la nostra patria corrisponda alla sua grande missione. Noi che la vogliamo amata e rispettata, grande e giusta, gloriosa e degna delle sue più nobili tradizioni, studiamo nelle parole di Pio XII — uno dei suoi figli migliori — a quali opere umane la nostra Patria deve prestare la sua collaborazione e servendola fedelmente aiutiamola nell'adempimento di questa missione...».

«Ma sia consentito esortare tutti gli italiani a riconsiderare quale stretto legame unisca le glorie del nostro Paese alle glorie del Cattolicesimo; quale missione, da quasi venti secoli, spetti all'Italia nel seno della cristianità, per designazione divina, per tradizionale vocazione degli italiani migliori».

P. A. GEMELLI

## FESTE DEL MESE

### IL SANTO NOME DI MARIA

La festa del nome di Maria si celebra dalla S. Chiesa il giorno 12 Settembre poco dopo la festa della Sua nascita. Oh! quanto è gradita a Dio la devozione al Santissimo nome di Maria.

S. Brigida intese un giorno il Divin Redentore che parlando con Sua Madre le promise tali specialissime grazie pei devoti del di Lei nome. Ecco ciò che riferì:

«A chiunque invocherà il nome della Madre Mia con confidenza e proposito di emenda, concederò questi favori: un perfetto dolore dei peccati, la loro soddisfazione e la fortezza per giungere alla perfezione, di più finalmente la gloria del Paradiso. Poichè mi sono così dolci e care le vostre parole, o Madre Mia, non posso negarvi quanto mi chiedete».

La venerabile Suor Maria di Gesù intese pure un giorno il Signore che diceva:

«Quelli che invocheranno con affetto devoto il nome di Maria, riceveranno copiosissime grazie, quelli che lo pronunceranno con riverenza saranno consolati e vivificati; tutti riceveranno in esso il rimedio del loro male; tesori per arricchirsi e luce per incamminarsi alla vita eterna. Sarà terribile contro l'inferno, frasserà il capo al serpente ed otterrà insigne vittorie sui principi delle tenebre».

La Beata Vergine disse un giorno a S. Brigida:

«Non v'è alcuno in questa vita così freddo nel divino amore, che invocando egli il mio Santo Nome con proposito di cambiar vita, il demonio subito da lui non s'allontani», e glielo confermò un'altra volta dicendole: «Tutti i demoni talmente paventano il Mio nome che all'udirlo risonare subito lasciano l'anima dalle unghie con cui la tenevano incatenata».

### La Madonna dei Sette Dolori

Fra le nazioni che si distinsero in questa devozione, furono l'Italia e la Spagna. Nel 1373 i re di Portogallo, di Castiglia e Aragona si fecero ascrivere nella Confraternita della Madonna dei Sette Dolori.

Nel 1625, il vescovo di Gand istituì nella sua diocesi la Confraternita della Madonna dei Sette Dolori.

In Italia si sparse talmente, che per parecchi secoli ci furono, specialmente nelle Calabrie, popolazioni intere che recitavano tutti i giorni l'ufficio di Maria Addolorata.

Era dunque conveniente che fosse consacrato un giorno a onorare il mistero della Compassione di Maria Santissima.

Con breve del 22 agosto 1727, Benedetto XIII stabilì solennemente la festa della Beata Vergine dei Sette Dolori, e ne fissò l'ufficio al venerdì che precede la domenica delle Palme.

Di poi una seconda festa è stata stabilita dalla Chiesa in memoria dei Sette

Dolori di Maria, che viene celebrata il 15 di settembre.

Lo scopo di questa devozione è di condurci per una inclinazione naturale all'amore di Gesù Crocifisso, di farci vivere e respirare in un'atmosfera superiore di santità, dove alla luce degli insegnamenti della Croce, l'anima comprenda la vanità delle gioie del mondo, e si stacchi dalle cose che passano per attaccarsi unicamente a quelle che non passano. Più di tutto essa ha il dono di comunicarci lo spirito della Croce. Meditando le affezioni di Maria, molti cristiani hanno imparato l'amore dei patimenti e si sono avvicinati a Gesù Cristo. La Passione, veduta attraverso Maria, ha una virtù speciale, che ci induce a dimenticare noi stessi per non vedere che la bontà di Nostro Signore per noi.

Infine, la pietà per la Beata Vergine dei Sette Dolori è un potente soccorso per ispirarci l'orrore del peccato, far nascere in noi il desiderio della conversione, rianimare il nostro coraggio nell'ora dell'affezione, ed eccitarci alla pratica della mortificazione e della penitenza.

La vita di Maria non è stata veramente che un lungo martirio; nondimeno la Chiesa ha scelto in modo particolare Sette Dolori di Maria per proporli alla nostra devozione. Li ha fatti entrare nell'Ufficio sotto forma di antifone, e sono: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, i tre giorni di assenza, l'incontro di Gesù che portava la Croce, la Crocifissione, l'adozione spirituale, la discesa dalla Croce e il seppellimento del Corpo del Signore.

Sono questi come i modelli misteriosi degli altri dolori così numerosi di Maria, e il tipo di tutti i dolori umani possibili.

### Pergolesi e la Vergine Addolorata

Giovanni Battista Pergolesi, questo sublime compositore, giunse a fama immortale a soli ventiquattro anni, superando infinite difficoltà ed insidie con le quali i molti invidiosi tentarono attraversargli la carriera. Nè mai insuperbi dei suoi trionfi: egli offriva tutto a Colei che chiamava la sua *Musa Celeste*, la Vergine Addolorata.

Fu questa una devozione tenerissima infusagli nel cuore dalla sua genitrice; ella, morente, gli aveva detto:

«In tutti i tuoi affanni, nelle ore di tristezza, di sgomento e di abbandono, rivolgimi i tuoi occhi, il tuo cuore e le tue preci a quella Madre Celeste che fu sempre il mio conforto quaggiù».

Come il musicista accogliesse il consiglio l'attesta insieme alla sua vita, lo *Stabat Mater* da lui musicato, l'elogio più commovente che come ebbe ad esclamare l'immortale autore della Norma: «Non potrà mai aver l'eguale nel campo dell'arte».

Grande amico dei padri Filippini, il Pergolesi non solo suonò spesso l'organo nella loro chiesa, ma vi si confessò e comunicò assiduamente, crescendo umile e virtuoso.

Quando a soli 26 anni la morte venne a troncarli la vita gracile, ma ancor piena di passioni e di fantasia, il Pergolesi accettò il supremo sacrificio con un vero slan-

cio di rassegnazione cristiana, desideroso di andare a raccogliere in cielo i trionfi ai quali veniva involato sulla terra. Nella sua camera erano i suoi tesori, il clavicembalo e il quadretto dell'Addolorata, unica eredità materna. Il clavicembalo obbediva al genio del maestro come il genio obbediva all'ispirazione della *Musa Celeste*.

### Esaltazione della Santa Croce

14 Settembre

La Reliquia della Santa Croce, fin dal 320, in cui era stata devotamente ritrovata per l'interessamento di Sant'Elena, madre di Costantino imperatore, si venerava a Gerusalemme nella chiesa del «Martyrium», o «Anastasi» sul Golgota. Ma nel VII secolo, Cosroe re dei Persiani cominciò a combattere l'imperatore romano d'Oriente, dando gravi sconfitte ai Greci, che nel 614 perdevano Gerusalemme e la porzione della sacra Reliquia che ivi si custodiva.

Allora Eraclio, imperatore d'Oriente, nel 621 impegnò il suo esercito contro i Persiani, riconquistando le terre perdute e il sacro Legno della Croce che egli stesso si gloriava riconsegnare al Patriarca di Gerusalemme Zaccaria.

A ricordo di questo avvenimento fu istituita questa festa prima in Occidente e poi in Oriente ed assegnata a questo giorno.

### RACCAPRICCIANTE!

A Firenze, lo studente di chimica Guido Biagiotti ha somministrato dei bacilli di tifo ai propri genitori allo scopo di entrare in possesso del loro patrimonio.

Questa la laconica notizia apparsa su un giornale, alcune settimane fa. Notizia che ci ha duramente colpiti. Tanto in basso si può scendere dunque nel livello morale? Ciò che una belva non farebbe, lo può pensare a fare un uomo? E non un uomo volgare, Uno studente universitario. Uno, cioè, che ha avuto la possibilità di coltivare il proprio ingegno, di farsi una cultura, di apprezzare i veri valori della vita. Perché lo fece?

La notizia lo dice crudamente: per ereditare.

Il mammona di iniquità, il denaro, visto come strumento di piacere.

E Dio? E l'anima?

### Piccole cose preziose agli occhi di Dio

Sorridere nella monotonia del dovere quotidiano.

Tacere quando ci si accorge che qualcuno ha sbagliato.

Elogiare chi ha operato bene.

Rendere un servizio a chi ci è sottoposto.

Partecipare al giuoco dei fanciulli, i prediletti di Dio.

Stringere cordialmente la mano a chi è nella tristezza.

Parlare con dolcezza agli impazienti e agli importuni.

Guardare con affetto chi cela un dolore.

Salutare affabilmente gli umili.

Riconoscere umilmente la propria debolezza.

Rammaricarsi sinceramente del male fatto.

## SOLDATI

*Ai miei cari Alpini, Artiglieri, Genieri, Bersaglieri, Motoristi, Marconisti, R. G. Finanza, RR. Carabinieri nonché Paracadutisti ecc.*

E' con cuore commosso che leggo le vostre lettere, le quali attestano il vostro deferente affetto al vostro vecchio parroco, alla vostra parrocchia, alle vostre famiglie. Attestazione di affetto al parroco mediante il vostro costante desiderio di ricevere il Bollettino; voce paterna di Colui che vi ha generati e riconfermati nella vita della grazia e che sente per voi, porzione più eletta del suo gregge, tutte le ansie di un padre per i figli maggiormente esposti ai pericoli.

Le vostre lettere sono attestazione di affetto alla vita parrocchiale mediante quelle espressioni di nostalgico ricordo ed espresso desiderio a quello che è partecipazione comune di vita cristiana.

In fine attaccamento alle vostre famiglie che sono il centro e l'assillo d'ogni vostro più intimo affetto. Tutto questo, o miei cari, è causa di trepida gioia per il vostro pastore che sente reciproco e ancor più intenso, perchè tutto spirituale, l'affetto per tutti voi.

Come vorrei esservi vicino per esservi guida, conforto in tutti i travagli ed affanni che seco importano i momenti che attraversiamo. Nell'impossibilità di far ciò vi assicuro di esser sempre spiritualmente in mezzo a voi, anzi con ciascuno di voi, con il mio pensiero costante, con la mia continua preghiera, implorando dal Signore la sua particolare benedizione, affinché vi assista e vi conforti con la sua grazia, vi custodisca da ogni male, vi dia forza di adempiere i vostri quotidiani doveri e infine vi conservi e vi ritorni buoni cristiani alle vostre care famiglie, che trepidanti ma insieme orgogliose del vostro valore e ardimento, vi attendono ansiose, affrettando con voti e suppliche il faustissimo giorno del vostro ritorno nel quale tutti insieme nella nostra cara chiesetta canteremo l'inno di ringraziamento al Signore.

## IL LIBRO D'ORO

*Per la lampada del Santissimo.*

N. N. lire 45; De Barba Giulia 5; Triches Giuseppina 5; De Pellegrin Anna 2; Tissi Nella 5; Dal Pont Enrichetta 5; De Min Ennio 5; N. N. 2; Fiabane Angelo per festegg. il batt. del suo neonato 5; Dell'Eva Pietro 5.

*Per la Chiesa di Bes.*

Capraro Costante 10; Raccolte durante la Messa la prima domenica di settembre 28.35.

*Per l'amplianda Chiesa parrocchiale.*

F.lli De Nard Vittorio ed Enrico (in mem. del def. fratello Berto) lire 20; Famiglia fu comm. Andrea Prosdocimi (in memoria del defunto De Nard Berto) 20; N. N. 7.20; Celli Nestore 10; Sig. Giamosa 32; Righes Santina (mese di agosto e metà settembre) 53.65. Totale 142.85; Somma precedente 4990.30. In tutto lire 5133.20.

Raccomando anche agli altri villaggi della parrocchia che si faccia quanto si fa a Bettin, Casarine, Prade e Col da Ren. Chi ha poco dia poco.... Il Signore accetta anche l'obolo del povero, purchè dato volentieri.

### OFFERTE RACCOLTE:

per gli schiavi d'Africa lire 15.60; per l'Oriente Cristiano 24.15; per i chierici poveri 33.30; per l'Azione Cattolica 16.50.

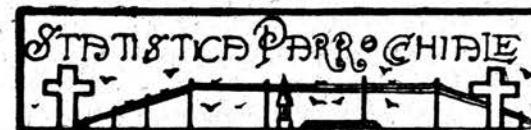


Vice Brig. R. G. Fin. Rossi Ernesto lire 15; De Barba Giulia 5; Fiabane Ernesta, Pitto Maria e Dal Pont Anna (Germania) 15; Candaten Elena 10; Bortot Rizieri 5; Locatelli Elisa (Milano) 5; R. G. F. Caldart Antonio 20; Casagrande Erlinda (Roma) 20; sold. Colle Giovanni 5; sold. Celli Nestore 5; sold. Fregona V. 10; Fiabane Angelo (in occ. del batt. del figlio) 5; R. G. F. D'Isep Vittorio 10; R. G. F. Sommavilla Giuseppe 10; Fiabane Ernesta 5; Cap. magg. Dell'Eva Pietro 5; Reolon Francesco 2; Sponga Pietro (in mem. del def. Berto De Nard) 10; Garna Luigi (Germania) 10; Schiöchet Antonio 5; sold. Valt Raffaele e cap. magg. Valt Fortunato 15; sold. Da Riz Pietro 5; Sorelle Maria ed Erminia Praloran 10.

*Col di Salce:* lire 5.20; *Salce:* 14.50; Pra Magni 3.90; Canal 4; Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade 23.40; Giamosa 14.20; Canzan 6; *Bes* 14.90; Col del Vin 10.40.

A tutti il mio cordiale ringraziamento.

**«Una buona madre vale cento maestri.»**



del mese di Agosto e prima quindicina di Settembre.

### NATI e BATTEZZATI

Fiabane Ivo Giovanni di Angelo e di Caldart Olga da Bes.  
Della Vecchia Giorgio di Filudino e Paganì Elvira da Giamosa.

### MATRIMONI

De Nardi Rino di Giuseppe e di Benotto Maria da Treviso con Costa Lucia Nilda di Antonio e fu Carlin Maria da Col di Salce.

## DEFUNTI

De Nard Umberto fu Claudio, di anni 40, da Giamosa, marito di Serafini Stella, morto all'ospedale di Belluno e sepolto nel nostro cimitero.

\*\*\*

La famiglia profondamente commossa ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore ed accompagnato al cimitero la Salma dello scomparso congiunto.

### Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 luglio al 19 agosto u. s. nel nostro Comune vennero registrati N. 54 atti di nascita, N. 16 atti di matrimonio e N. 40 atti morte.

### L'ora di Dio è giunta anche per l'uomo detto il più fortunato del mondo

Narrano le cronache, che un vecchio dell'Illinois, ultra-novantenne, attraversando un piccolo ruscello, inesplicò, cadde e annegò. Il ruscello misurava in quel punto trenta centimetri di acqua. Si tratta di James Kruck, l'uomo che fu definito il più fortunato del mondo.

James Kruck, infatti, era uno dei pochi superstiti della catastrofe del «Titanic» che affondò a sud di Terranova il 15 aprile 1912, trascinando seco 1490 persone. Poco tempo dopo il Kruck scampava negli Stati Uniti a un incidente ferroviario che faceva numerose vittime. Nel 1917 il Kruck si trovava a bordo del «Lusitania» quando la nave fu colata a picco. Una volta ancorà trovò chi lo portò a salvamento. Recentemente l'uomo fortunato era caduto da una finestra del terzo piano, su un sacco di cotone, senza farsi alcun male.

E dopo così tragiche peripezie e tanti scampati pericoli, il povero vecchio è perito in un... bicchiere d'acqua.

— Era il suo destino.

— Sta bene; ma bisogna intendersi sul significato che si vuol dare alla parola destino.

— Come sarebbe a dire?

— Semplicemente questo: che il destino, come il caso e la fortuna, non ha significato se lo si vede alla luce di «Colui che tutto muove» nel mondo, e al quale sono soggetti i piccoli e i grandi fatti dei singoli e della collettività.

### LE ANIME DEI GIUSTI

«Le anime dei giusti sono in mano di Dio e il tormento della morte non li può toccare, agli occhi degli stolti parve che essi morissero e la loro partenza fu stimata una sciagura e la loro separazione da noi, una distruzione; ma essi sono nella pace; e se nel cospetto degli uomini hanno sofferto dei tormenti la loro speranza è piena di immortalità.

Dopo brevi afflizioni saranno messi a parte di grandi beni, perchè Dio li ha provati e li ha trovati degni di sè».

(Sap. III)

## ISTANTANEE DI VITA

### Le fasi lunari di una sposina

La Suocera: — Così per tempo sei levata?

La Sposa: — Sono abituata così! Cosa fate, mamma? Voi scopare! Date a me!

— Dovevi stare a letto; sei giovane, hai bisogno di dormire. Lascial!

— Anche quello ci vorrebbe! vi lasciassi scopare! Voi state a letto invece. Vi porterò il caffè in letto; è il mio dovere. Mia mamma mi ha abituata così.

— Benedetta la tua mamma, era una santa donna! Ma rispettati un po'; dopo tutto non sono mica vecchia affatto!

— Che buona mamma ho trovato!

— Che tesoro mi ha condotto mio figlio! Un angelo!

#### Dopo pochi giorni...

La Suocera: — Mi aveva promesso di portarmi il caffè in letto... Son già battute le setole, cara. Ti sei forse addormentata? Aiutami! Vedi quanto sono occupata!

La Sposa: — Ero tanto stanca ieri sera... C'è troppo da fare in questa casa!

— Levar per tempo si deve; le ore da mattino han l'oro in bocca. Non avevi detto che sei abituata così?

— Sicuro che l'ho detto; ma in casa mia c'erano meno esigenze; si era anche trattati meglio nel mangiare.

— Che vuoi! le cose van male ora. Casa tua, carina, devi pensare che è questa adesso.

— Purtroppo!  
— Come purtroppo? Sei malcontenta?  
— Non dico questo. Ma...  
— Incomincia ad alzare la cresta. Sembrava una pollastrella, e invece...

#### Dopo qualche mese...

La Sposa: — Insomma, marito mio, cosa pensi di fare? In questa casa non si può più vivere!

Il Marito: — Dove vorresti andare?  
— Dividerci dai vecchi; non c'è altro mezzo se non vuoi farmi morire.

— Calmati, calmati, sposina mia. Hai più bella cera di quando eri ragazza!

— Sembra a te. Con quello che si mangia qui sarei morta. Mia mamma mi dà qualche lira e mi sostengo. Ma quella arpia di tua mamma mi metterebbe in croce. Dividiamoci altrimenti mi farai morire.

— Ma benedetta! dividerci sarebbe un rovinare noi ed i miei genitori. Credi, mia mamma non è cattiva. I santi si trovano solo in paradiso. Pazienza! ci vuole.

— Pazienza! Con quella brutta donna perderebbe la pazienza anche Giobbe. E' bisbetica, permalosa, sospetosa, superba. Dividiamoci, o me ne vado a casa mia.

E si divisero di fatto, rovinando due famiglie.

*La cupidigia del danaro empie le foreste di assassini, le case di ladri, le famiglie di discordie, i contratti pubblici di frodi, i tribunali di falsi giuramenti, l'abitazione dell'innocenza di povertà e di miseria, gli occhi degli orfani di lacrime..., le prigioni di colpevoli e l'inferno di dannati.*

S. Basilio

## EPISODI ISTRUTTIVI

E' capitato in missione, questo episodio: il missionario era indisposto: non poteva scendere in cappella. Giù una folla attendeva paziente le ore e le ore. Quando non ne poté più e vide che il missionario non si decideva a guarire, un gruppo di audaci lo andò a prendere nella sua cameretta e lo portò in chiesa: non poteva celebrare? distribuì almeno la Comunione.... Poi lo riportarono a letto, mentre tutti pregavano perchè il male lo lasciasse.

Un corrispondente dell'Agenzia *Fides* dalle missioni dell'Uganda scrive che i suoi cristiani percorrono fin 200 chilometri a piedi, attraverso la macchia, per comunicarsi e sentir Messa e narra di uno che, mutilato delle gambe, si è trascinato per quaranta chilometri, sospingendosi colle mani, per giungere alla cappella e dare pascolo alla sua pietà eucaristica!

«Il fervore dei nostri fedeli si mostra soprattutto nella frequenza alla Comunione», conferma un Padre. Ed un altro: «I nostri cristiani sono 893; ligi ai propri doveri, vengono alla chiesa coprendo distanze che variano da 50 a 150 chilometri, vengono, vengono ed in un anno abbiamo avuto 10.100 Comunioni!».

Ecco il bilancio di un'altra missione: «In un anno 4.179 Battesimi di adulti, 549 matrimoni, 5.551 Cresime e.. 121.134 Comunioni!» Ed un altro ancora: «La mia cristianità in due anni ha aumentato di 178 Battesimi di adulti e di 30.000 Comunioni». Ed un quarto: «Ho 1900 fedeli ammessi alla Comunione; in un anno ho ascoltato 17.000 Confessioni e distribuite 31.000 Comunioni; una media di almeno 16 per ognuno». «I nostri cristiani, aggiunge un quinto, sono 98.000; in un anno abbiamo avuto quasi un milione di Comunioni».

## VIVA LA FRANCHEZZA!...

Nobel, l'inventore della dinamite, stava cercando un uomo serio che non avesse la passione del denaro, ma possedesse l'indipendenza del carattere. Gli venne presentato un giovane ingegnere, che era alle prese con grandi difficoltà.

«Vi attendo a pranzo domani», disse Nobel in tono secco e reciso.

L'ingegnere fu puntuale. Si posero a tavola, e Nobel lanciandosi in discussioni, che erano un campo ove brillavano meglio le sue qualità, ingaggiò contro la religione e le idee religiose una guerra furibonda.

Il nuovo venuto cominciò ad impallidire: animato com'era da sentimenti cristiani, si sentiva offeso nelle sue convinzioni. Nobel, che notò quel mutamento di colore, raddoppiò di slancio. Allora l'ingegnere non si tenne più: espose il suo parere, contraddisse l'ayversario, lo confutò, si difese, senza risparmio e senza sottintesi. La situazione bruciava. Ma, d'un tratto, Nobel scoppiando a ridere, stese la mano al suo contraddittore:

«Mi piace, gli disse; voi siete qui per domandarmi un impiego, e invece di lusingarmi e lasciarmi, mi tenete fronte. Bravo! In voi la franchezza ha parlato più alto che non l'interesse. Vi prendo con me».

## BANCHIERE E SANTO

Girolamo Jaegen, in questi giorni, è stato ammesso dalla Chiesa, tra i candidati alla gloria degli altari.

Jaegen fu un banchiere. Quale meraviglia? Il Cielo è una vera e propria Banca dove si possono depositare grandi, ingenti capitali, si tengono conti correnti, ecc.

Proprio sotto quest'aspetto parlava Gesù quando insisteva di farci un tesoro che non verrà meno nei cieli.

Jaegen, maneggiando titoli, cartelle, assegni, che non danno la felicità, ha voluto assurgere alla stima di quei valori che rendono veramente felici.

## Dopo la "pioggia di rose", la "pioggia di gigli",

La diocesi di Nepi, già retta dal santo Pontefice Pio V, e che pur recentemente ha germogliato fiori eletti di cielo, anime elevate a mirabile grado di virtù, il 22 Luglio ha presentato alla S. Congregazione dei Riti il processo informativo diocesano sulla fama di santità, virtù e miracoli in genere della Serva di Dio Cecilia Eusepi, del Terz'Ordine dei Servi di Maria.

Essa appartiene a quella legione di anime che hanno seguito fedelmente, sulla «piccola via» la grande Santa di Lisieux.

La storia di un giglio, ricavata dai suoi limpidi scritti e dalle testimonianze di quelle persone che hanno avuto la fortuna di avvicinarla, presenta mirabili analogie con la notissima storia di un'anima.

Nata la Serva di Dio a Monteromano (Viterbo) il 17 Febr. 1910 iscritta al Terz'Ordine dei Servi di Maria, educata santamente come probanda presso le Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia, moriva piamente a Nepi il 1 Ottobre 1928, nel giorno predetto in sogno da S. Teresa del B. G. un anno prima, promettendo di far cadere sulla terra una «pioggia di gigli». La sua vita di 18 anni, narra in varie lingue, ha già profumato tante anime spingendole verso il cielo. Moltissime sono le grazie attribuite alla sua intercessione.

## Come... le pecore!

Una mandra di pecore pascolanti sulla montagna di Colengois (Isère) fu spaventata per il passaggio di un aeroplano a bassa quota: una di esse si gettò in un burrone. Le altre 149 la seguirono e tutte perirono sfracellate, sotto gli occhi dei pastori, impotenti ad impedire il disastro.

Ci sono tante persone che fanno come le pecore: vedono la moda che fa discendere al precipizio e tutte le corrono dietro.

Non si è moderne se non si fa come le altre! che importa se è peccato e si dà scandalo! Ci vorrebbe al ro ad ascoltare i moralisti! E poi con questo caldo!...

Adagio, signore e signorine pecore! il vostro parlare non vi giustifica affatto. C'è tanto di Vangelo che parla chiaro. Vangelo, capite? cioè parola di Cristo:

— Guai a chi darà scandalo!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno